

Medievistica – Progetto specifico n. 4 (Storia)

Un'area in trasformazione: il cambiamento pienomedievale nello spazio urbano e territoriale di Pisa tra X e XII secolo

Il tema generale di ricerca elaborato per la sezione medievale del progetto dipartimentale di eccellenza (*Il farsi del pienomedioevo (secoli X-XII) - The making of the High Middle Ages*) può essere proficuamente testato con un lavoro collettivo e pluridisciplinare sullo spazio sociale corrispondente all'area di Pisa e del suo territorio nei secoli centrali del medioevo.

Grazie alla relativa abbondanza delle fonti scritte e all'intensa attività scientifica della scuola storica pisana nella seconda metà del secolo scorso, è disponibile una solida base di lavori preparatori e di indagini monografiche, soprattutto nel campo della storia politica e istituzionale, civile ed ecclesiastica, e della analisi degli strati dominanti della società locale. Più recentemente si sono aggiunti importanti contributi di storia culturale. Nonostante si tratti anche di un'area considerata da sempre scenario di fenomeni profondi di innovazione politica e istituzionale (in primo luogo la formazione e la nascita del "comune medievale italiano") e economico sociale (con riguardo allo sviluppo dei traffici mediterranei), mancano tuttavia studi che si siano posti l'obiettivo di indagare in ottica interdisciplinare l'intero spettro dei cambiamenti in atto e la trasformazione strutturale complessiva verificatasi nello spazio pisano tra X e XII secolo. Questo fu certamente attraversato da "accelerazioni del cambiamento", e conseguentemente da specifiche forme di resilienza e metamorfosi di strutture preesistenti, tutte più o meno concomitanti, in tutti i principali aspetti della vita sociale, non soltanto negli ambiti – più indagati e per certi versi più facilmente investigabili - della storia della chiesa e della politica urbana e della proiezione mediterranea della *civitas*. La grande trasformazione pisana si configura come intreccio e interazione di una complessa molteplicità di piani. Riguardò anche la relazione delle élites con il territorio, l'organizzazione delle strutture agrarie e di insediamento, la transizione dai poteri pubblici di matrice altomedioevale a poteri signorili e feudali e a un potere imperniato sulla città (in quanto sede vescovile e in quanto collettività di "cittadini"), la struttura degli scambi, l'uso e la circolazione della moneta, i legami con il mare delle isole e delle coste tirreniche, il diritto, la "religione popolare", l'arte, la comunicazione scritta, monumentale e pubblica, la cultura e la memoria sociale.

La ricerca coinvolge storici generali, archeologi, storici dell'arte, della filosofia e della cultura, storici del diritto e numismatici, e ha l'obiettivo di realizzare un'opera collettiva che si ponga completamente al di fuori di ogni retorica municipalistica di eccezionalità/precocità del caso pisano. Per evitare di produrre un volume autoreferenziale e l'ennesima "storia di una città e del suo territorio" chiusa in se stessa, l'organismo sociale pisano andrà pertanto sezionato da ognuno dei punti di osservazione adottati senza mai trascurare la necessità di uno sguardo largo e comparativo, e ogni ricostruzione sarà condotta in un'ottica di contrappunto con altri contesti. Non si tratta nemmeno di produrre un modello ideale, di valore paradigmatico o a valenza universale. La ricerca punta più semplicemente a mostrare, e a offrire alla comunità scientifica, in una sorta di esperimento cruciale, un esempio peculiare della trasformazione pienomedievale, caratterizzato da qualità, ricchezza e molteplicità delle ricostruzioni tematiche e dalla possibilità di tenerle insieme in un discorso coerente e metodologicamente complesso.

Il progetto qui illustrato è solo una delle ricerche di tipo storico generale possibili nell'ambito della sezione medievistica del progetto dipartimentale di eccellenza. Altri progetti di ricerca, sempre purché congruenti come questo con l'argomento generale, saranno selezionati su base competitiva e saranno sostenuti con borse di dottorato e assegni di ricerca post doc.